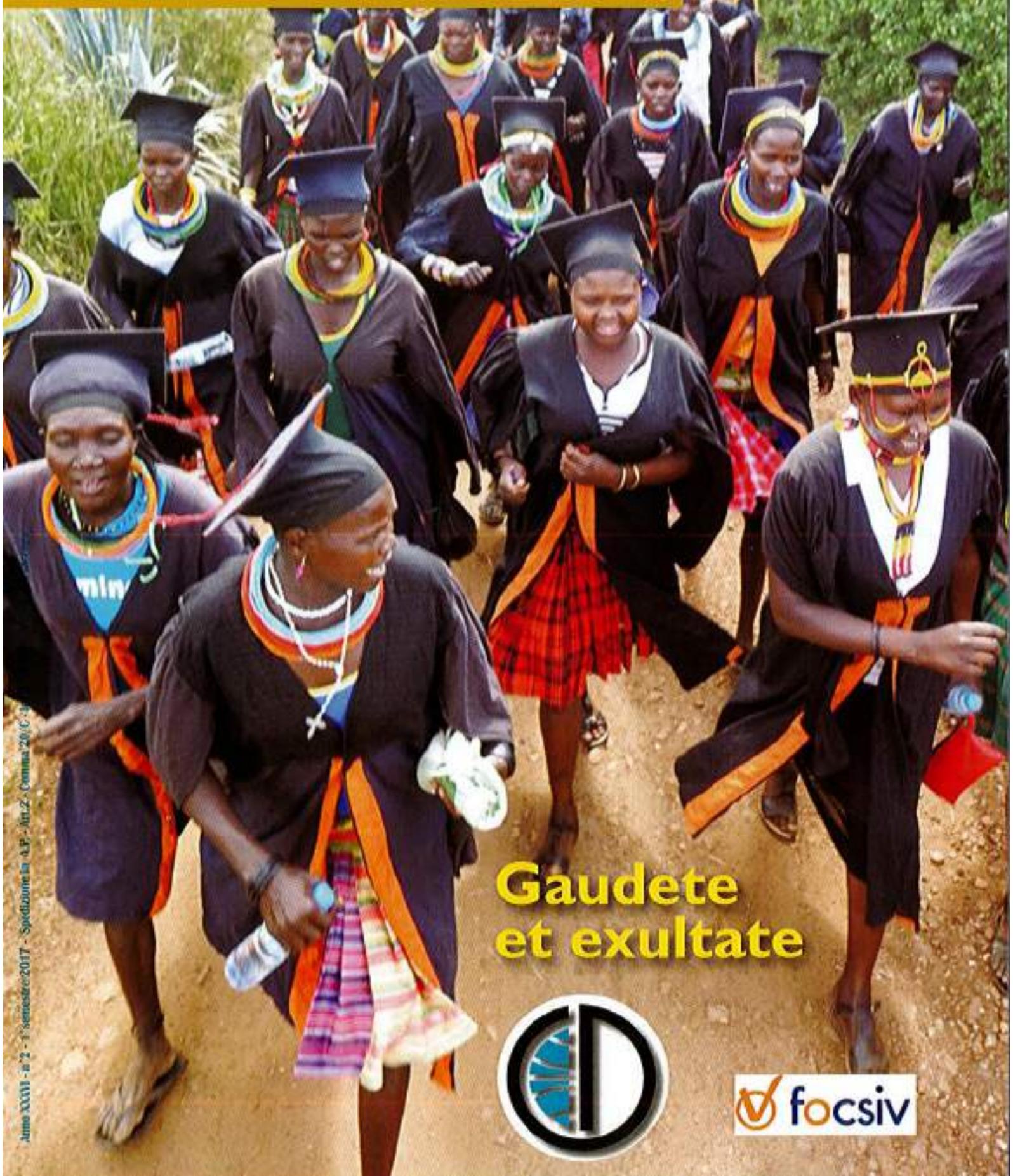




# anche tu insieme

n. 2 - giugno 2018

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO



**Gaudete  
et exultate**



 **focsiv**

Anno XXXVI - n. 2 - 1° semestre 2017 - Sped. in abb. post. - art. 2 - comma 20/b c. 1

# CHIAMATI ALLA SANTITÀ

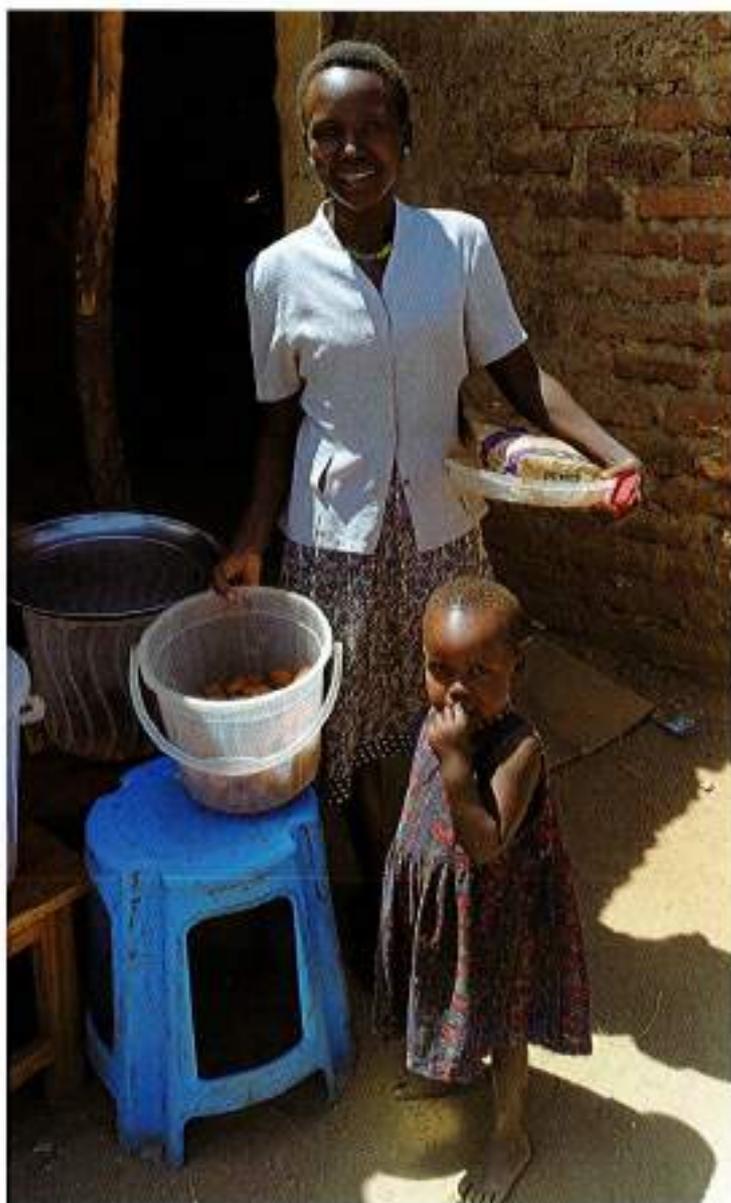
E' la vocazione di tutti, ci ricorda Papa Francesco nella esortazione *Gaudete et exultate*.

*"Non avere paura della santità, non ti toglie forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da lui ci libera dalla schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità ... Non avere paura di puntare in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, "nella vita non c'è che una tristezza, quella di non essere santi".*

Carissimi amici di Africa Mission e di Cooperazione & Sviluppo, mi sono introdotto con queste parole che ho sentito rivolte innanzitutto a me, quando ho preso tra le mani l'Esortazione di Papa Francesco "Rallegratevi ed esultate". E' una delle tante sorprese del Papa, che all'improvviso lascia la forma impersonale e si rivolge al lettore, e quindi potenzialmente ad ogni uomo. E' un accorgimento bellissimo, perché rende il suo messaggio molto diretto e personale. Il Papa si rivolge a te, per dirti che proprio tu, anche tu, sei chiamato a diventare santo.

## La salute del cuore è tabù?

Questa iniziativa del nostro Papa tocca un tasto molto importante e delicato, perché non tratta le grandi questioni del mondo e della Chiesa, i problemi dei popoli, bensì la vita e il destino di ogni persona, che nella cultura di oggi è tabù! Siamo talmente omologati, fotocopiati e condizionati, che rischiamo di portare all'ammasso non solo la testa, ma anche la nostra anima. Senza che ne siamo del tutto consapevoli ci chiediamo: Chi si prende cura di sé, della propria vita interiore? Quanto tempo dedichiamo a verificare lo stato di salute del nostro cuore? Chi tiene conto abitualmente della sua dignità di figlio di Dio, di fratello o sorella di tutti, per orientare di conseguenza le sue scelte di vita? Ci vuole coraggio a sollevare un tema come quello della santità, non come prerogativa di pochi eletti, ma come vocazione di tutti. Questa sì che è una vera novità, una proposta originale, una scelta controcorrente e anticonformista, insomma una vera avanguardia! Troppo spesso i valori eterni sono massacrati proprio da chi tenta di proporli. Non



così Papa Francesco, che riesce a presentare la santità come la storia più bella che ci possa capitare di vivere.

## Non un trattato ma una guida

L'Esortazione del Papa si snoda in cinque capitoli, talmente intrisi di storia e di umanità, da risultare un'autentica guida a una nuova comprensione della vita cristiana, vista come cammino di santità. Leggendo il testo, quella paura istintiva, che ci prende solo a sentire pronunciare la parola santità, si dissolve e si tramuta in una gioiosa identificazione: ma allora è possibile anche a me! E così riprendi a desiderare di cambiare, di diventare migliore, di sognare per te quello che hai sempre ammirato nei santi. Credo proprio che il Papa, se ascoltato, riesca a ri-

lanciare nella Chiesa e nel mondo una nuova attenzione alla vita personale, come bene supremo, che ha tutte le risorse per diventare un'opera compiuta e bella. Questa è la santità, mutuata dal cuore stesso di Dio, che riversa il suo amore sulle sue creature, perché ognuna viva secondo la sua dignità.

### Dai nemici al maestro

Gnosticismo e pelagianesimo sono due parole che possono spaventare, giunti al secondo capitolo. E invece sono il nome storico di due nemici della santità. Ha fatto bene il Papa a denunciare apertamente le due eresie, che ancora oggi attentano la vita cristiana.

La vera luce che dipana il mistero della vita è quella del Vangelo, che è Gesù. E qui il Papa commenta le Beatitudini, la carta d'identità del cristiano. Il santo è beato, è felice! Niente di disincarnato, di alienante e di fantasioso. Dentro le pieghe della vita quotidiana, con le sue sfide e le sue prove, le sue ferite e le sue sofferenze, è possibile non solo sopravvivere, ma vivere con la gioia di chi sa di camminare verso il suo compimento. È l'ultima parte del testo, attento alla situazione del nostro oggi, dove la santità è ancora possibile, anzi è una stupenda uscita di sicurezza dalla crisi che stiamo attraversando.

### Una moltitudine di testimoni

La migliore "pubblicità" alla santità sono i santi. I santi restituiti alla loro vera grandezza, fatti scendere dagli altari, liberati da tanti stereotipi che li hanno allontanati dalla gente. I santi della porta accanto, che non sono saliti e magari non saliranno mai agli onori degli altari, pur essendone meritevoli. Perché la santità non è la via per diventare famosi, ma l'esatto contrario, per offrire se stessi agli altri, fino a diventare un dono per tutti.

In questa moltitudine di testimoni, alcuni ci sono familiari, perché li abbiamo conosciuti e incontrati. Tra costoro c'è il nostro fondatore don Vittorio. Proprio in questi giorni aggiungiamo Suor Leonella Sgorbati, una suora piacentina, lei pure missionaria in Africa, morta martire, e beatificata questo 26 maggio a Piacenza. A queste due figure sante dedichiamo qui a lato un riquadro e una riflessione.

A tutti i nostri amici auguro un rinnovato interesse per la via della santità!

*Don Maurizio  
Presidente di Africa Mission*

## DON VITTORIONE E' UN SANTO!

**D**a un po' di tempo abbiamo un desiderio, che per ora rimane un sogno: il riconoscimento della santità del nostro fondatore Don Vittorio. Perché il sogno si realizzi è necessario avviare una procedura lunga e complicata, perché la Chiesa ha le sue regole (e anche la sua burocrazia!). Di fronte a questa strada in salita e un poco tortuosa, aiutati anche dalle parole di Papa Francesco nella sua esortazione sulla santità, stiamo condividendo questa certezza: la santità di don Vittorio è già riconosciuta da parte di coloro che lo hanno conosciuto, che hanno visto la sua fede, la sua povertà, la sua dedizione senza riserve, la sua carità per gli ultimi. Santo per acclamazione! possiamo affermare. Già da molti anni, vado ripetendo che don Vittorio, che portava nella carne la pallottola di un attentato, è morto martire, perché ha anteposto la vita degli altri alla sua salute, perché ha testimoniato la sua fede fino al dono di sé, perché è stato consumato dalla carità.

Le parole del Papa sono a questo proposito chiarissime: "la santità non è altro che la carità pienamente vissuta". E don Vittorio non è stato un teorico della carità, bensì il testimone consapevole di una fede operosa. Il segno più evidente di questa sua intenzione profonda è la scelta di diventare sacerdote. Il suo sacerdozio mette un sigillo su tutta la sua opera: essa è stata una continua offerta della sua vita, non una semplice missione umanitaria. Per questo noi non abbiamo alcun dubbio che don Vittorio abbia raggiunto la santità, perché noi abbiamo visto come ha speso la sua vita, tutta per i fratelli. Non è questo il comando del Signore?

Questa certezza noi vogliamo custodirla e farla conoscere in occasione del 25° anniversario della sua morte. Il resto verrà. Allora possiamo pregare don Vittorio? Sì, chiedendogli "prega per noi", come chiediamo solitamente ai santi, i quali intercedono per noi e per la nostra santificazione. Senza dimenticare che il modo più bello per ricordare don Vittorio e per onorarlo è quello di continuare la sua opera con la sua stessa passione ed intensità.



## SUOR LEONELLA MARTIRE E BEATA

**P**iacentina, Missionaria della Consolata in Kenya per 20 anni, soprattutto come infermiera e ostetrica, morta martire a Mogadiscio in Somalia insieme al suo autista da fondamentalisti islamici. Prima di spirare ha ripetuto più volte: Perdono. Una figura che ha molto in comune con Don Vittorio: entrambi hanno donato la vita per la vita dei poveri africani in nome del Vangelo. Per noi è facile ricordarli insieme, un Sacerdote e una Suora missionari. Suor Leonella è proclamata beata sabato 26 maggio a Piacenza.



L'anno prossimo ricorrerà il 25esimo della morte di don Vittorione.

# Appello

Carissima amica, carissimo amico, come sai l'anno scorso abbiamo iniziato il percorso 50 meno 5, un cammino quinquennale che nell'anno 2022 ci porterà a festeggiare il 50° di Africa Mission.

La prima tappa speciale che incontriamo lungo questo cammino è quella del 25° della morte dell'amico e fondatore don Vittorione.

Don Vittorione è il "patrimonio" di Africa Mission, ma anche una ricchezza per tutti coloro che credono nella forza della solidarietà, e come rappresenta bene il docu-film DON VITTORIONE, è una presenza dalla quale tutti possiamo attingere forza e determinazione per portare avanti un messaggio di vita del quale la nostra società e i nostri giovani hanno un estremo bisogno.



## Il 25° è un'occasione importante per raggiungere quattro obiettivi:

- Festeggiare un amico e un passato di impegno del quale siamo orgogliosi;
- Promuovere il carisma di don Vittorione (il nostro carisma) cercando il linguaggio per presentarlo ai giovani;
- Promuovere il nostro servizio di con-divisione in Italia e in Uganda;
- Accendere i nostri cuori di nuovo entusiasmo e trovare lo slancio per affrontare le sfide future.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario il contributo di ciascuno di noi:

### è necessario anche il TUO contributo.

Hai conosciuto don Vittorione?  
cosa ti ha lasciato come uomo e come cristiano?

### Mandaci il tuo ricordo e le tue riflessioni.

Rimaniamo in attesa delle tue considerazioni e se hai l'opportunità di venire a Piacenza ti aspettiamo presso la nostra sede per un incontro nel quale ricordare insieme l'amico Don Vittorione e parlare delle sue, nostre, opere di oggi.

**Grazie per l'attenzione.**

*Un abbraccio e a presto*

Se vuoi rinfrescare la memoria e il cuore, mettiamo a tua disposizione alcuni strumenti.



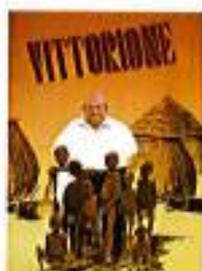
**AFRICA MISSION**  
Il docu-film di Tomaso Pessina realizzato per il 20° (su formato DVD)



**IO MI RICORDO DI TE**  
Il CD con canzoni di don Giosy Cento realizzato per il 10° della morte



**DON VITTORIONE**  
Il libretto realizzato con il settimanale Nuovo Giornale (formato tascabile o anche formato pdf)



**VITTORIONE**  
Il fumetto realizzato dallo stesso Vittorione (formato cartaceo)



**DON VITTORIO NON SEI NAVIGATORE SOLITARIO**  
Inserito di *Anche tu insieme* con i testi di alcune sue omelie (formato pdf)

I filmati brevi:

**L'AVVENTURA DI UN CUORE IMPAVIDO** filmato da 7m su don Vittorione (disponibile su YouTube)

**DON VITTORIONE UN ABBRACCIO CHE CI STRINGE ANCORA** Breve storia di don Vittorione (disponibile su YouTube)

Aiutaci a promuovere lo spettacolo su don Vittorione

### "IL MONDO CHE SAREI"

Ricordiamo che nel 2015 è stato prodotto in collaborazione con l'associazione culturale ItinerArte lo spettacolo teatrale: "IL MONDO CHE SAREI. DON VITTORIONE PASTORI, L'ESEMPIO DI UN CUORE IMPAVIDO" Scritto dal regista marchigiano Giorgio Santi e da Alessandra Giardina, "IL MONDO CHE SAREI" vuole richiamare lo spettatore ad una riflessione sul "valore dell'uomo" e della sua "centralità", ed essere uno strumento vicino alla sensibilità della gente, soprattutto dei giovani, per aiutarli a riflettere sul concetto che la solidarietà di cui tanto si parla è efficace solo se si trasforma in esercizio di condivisione.

È stato presentato al Teatro Sazio di Urbino, al Teatro President di Piacenza, al Teatro Apollonio di Varese.

## La Santa Pasqua a Moroto

Anche a Moroto i nostri giovani hanno vissuto la Settimana Santa e come ogni anno lo hanno fatto intensamente. Aiutati da don Sandro e dai nostri collaboratori



Lorenzo e Akiki, i ragazzi del Centro Giovani hanno lavorato duramente per rappresentare la Passione e la Pasqua di Gesù, un lavoro che ha impegnato e coinvolto davvero tutti, anche il resto della cittadinanza che ha assistito alla rappresentazione con interesse.

## Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace

Venerdì 6 aprile abbiamo festeggiato insieme a tutti i Paesi del mondo la "Giornata Internazionale dello Sport per



lo Sviluppo e la Pace", ideata dalla Nazioni Unite per promuovere lo sport come strumento di cambiamento sociale, sviluppo della comunità e per promuovere la pace combattendo le differenze dei sessi e di persone affette da disabilità. Il tema generale di quest'anno era "Play Your Peace, Raise Your White Card" e noi abbiamo aggiunto un nostro motto "We are unbeatable" cioè "Noi siamo insuperabili, invincibili".

## Programma di video educativi per le scuole

Continua il nostro programma di video educativi per le scuole di Moroto: abbiamo iniziato a gennaio invitando ogni settimana, esattamente il mercoledì, due/tre scuole primarie di Moroto insieme a 2 insegnanti per ogni istituto. Prevalentemente vengono scelti gli alunni che frequentano dalla P.5 alla P.7 e in media dai 100 ai 140 ragazzi assistono alla proiezione di video sul tema dei maltrattamenti su minori. Alla fine di ogni video, grazie agli insegnanti e a Betty si inizia un dibattito con gli studenti con un riscontro positivo.

## Appello urgente: ci servono aste di perforazione per portare ancora acqua in Karamoja.

«La carità è anzitutto una grazia, è un regalo, è la condizione per essere pronti all'incontro con il Signore: una vita cristiana deve essere ricca di amore e carità per il prossimo».

Così Papa Francesco parla della Carità che, come diceva il nostro don Vittorio, è l'essenza stessa del Cristianesimo



Con questa frase nel cuore, vi rivolgiamo un appello urgente: le aste usate per la perforazione dei pozzi in Karamoja necessitano di essere sostituite a causa dell'usura avvenuta in seguito all'intenso utilizzo che ne è stato fatto negli anni precedenti per la realizzazione di oltre 1100 pozzi.

«I nostri pozzi - spiega il nostro direttore Carlo Ruspantini - arrivano al massimo a 100/120 metri e ci servono delle aste da 140 m frizionate di ottima qualità: per garantire altri 25 anni di perforazione ce ne servono almeno 40 e ognuna ha un costo intorno ai 600 euro a cui si devono aggiungere 6.000 euro della spedizione via container; per un totale stimato di 30.000 euro. Si tratta di una somma ingente per la nostra Organizzazione e per continuare il nostro impegno con il popolo karimojong abbiamo bisogno del vostro aiuto».

Chiama in sede allo 0523.499424 per avere maggiori informazioni o visita il sito [www.africamission.org](http://www.africamission.org).

## Insieme ai bambini del "Home Based Care" di Naoi

I nostri collaboratori e volontari in servizio civile prima della breve pausa pasquale si sono dedicati una giornata trascorrendola con i bambini del centro educativo di Naoi, Home Based Care. La giornata li ha visti impegnati dalle 8.30 del mattino con l'accoglienza fino alle 15.30 circa. Una giornata intensa dove non sono mancati la preghiera, i giochi e le riflessioni.



Vuoi aiutarci?  
Invia il tuo contributo per sostenere il settore "Acqua". Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno. Per la modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 24

# I PRIMI DIPLOMATI DELL'ALITO TRAINING CENTRE IN UGANDA: LA SFIDA CONTINUA

**S**abato 24 marzo all'Alito Training Centre si è festeggiato il **Graduation Day**, ovvero la giornata dei diplomati. Sono infatti terminati i primi corsi della scuola di agribusiness per giovani agricoltori: questi ragazzi nei prossimi mesi, quando torneranno ai loro villaggi, inizieranno un percorso da piccoli imprenditori, mettendo in pratica tutto ciò che hanno imparato in questa esperienza scolastica. A ricevere il diploma sono stati **47 giovani studenti** che hanno terminato il corso di **"Allevamento, agricoltura e business"** e che, dai prossimi giorni, inizieranno a casa loro le rispettive attività imprenditoriali.

Come ci racconta Francesco Toppi, nostro volontario in servizio civile, la sfida per questi ragazzi – e per noi – però non finisce qui: *"Finalmente, dopo tanti mesi di impegno e dedizione, lo staff di AM-CS di Alito ha concluso con successo il primo corso professionale per giovani agricoltori tra i 18 e i 25 anni. Non solo la maggior parte delle strutture sono state ristrutturate e rese disponibili per i giovani, ma anche centinaia di acri di terra circostante sono stati bonificati e in parte seminati."*

**La sfida più impegnativa, però, è quella che affrontiamo in questi giorni.**

Se attrarre giovani può sembrare una cosa semplice, non lo è altrettanto assicurarsi che gli stessi giovani, a corso terminato, siano in grado di continuare a casa loro le attività imprenditoriali del settore agricolo apprese nei sei mesi di scuola. In un'area rurale come quella di Alito, dove l'economia si basa prettamente sullo scambio di contanti di basso taglio, è tendenzialmente impossibile aspettarsi che i ragazzi che escono dalle nostre strutture, dove hanno imparato le tecniche locali d'avanguardia nella cura della terra e del bestiame, siano in grado di attingere a modeste porzioni di capitale per avviare le loro attività imprenditoriali. È indispensabile quindi, per assicurare la continuità d'apprendimento dei giovani anche in sede lavorativa, dare a chi ha terminato i corsi gli strumenti appropriati per trasformare la loro determinazione in guadagno.

Ogni giovane, individualmente o in gruppo, ha scelto il suo progetto di impresa e con l'aiuto degli insegnanti ne ha analizzato i costi e benefici, ne ha pianificato la gestione, ha calcolato i rischi e ne ha materialmente costruito le strutture atte a permetterne lo svolgimento.

In cambio, il "Training centre" ha partecipato all'acquisto di semi per le piantagioni, fertilizzanti, strumenti per l'agricoltura, animali da fattoria, medicinali veterinari e mangimi di varia natura distribuiti secondo le loro richieste in modo equo. In questo modo gli studenti, freschi di studi e forniti del materiale necessario, hanno la possibilità di iniziare, supportati dalle costanti consulenze del nostro personale, a gestire la loro attività domestica.

Sulla carta è un progetto infallibile: corso teorico e pratico, assistenza professionale e, a studi terminati, la concessione

*di adeguati capitali per l'avvio di attività imprenditoriali delle quali hanno appreso le tecniche in strutture nuove ed efficienti con insegnamenti in lingua locale.*

**Purtroppo però, il contesto economico dove questi giovani si trovano ad operare non aiuta a reinvestire i risparmi, e neanche a contenere i rischi.**

*Una giovane ragazza può trovarsi a vendere il materiale che ha ricevuto per poter sostenere delle spese mediche o scolastiche della propria famiglia.*

*La piaga dell'alcolismo che pervade la zona del nord Uganda è un fattore critico che può influenzare la gestione*



delle attività con una probabilità maggiore di ogni altro imprevisto.

Le problematiche sociali quindi possono spingere i giovani imprenditori agricoli ad usare le risorse ricevute come merce di scambio, così come la dirompente necessità di contanti e la bassa qualità della vita che accomuna tutti gli abitanti della zona è mette a rischio di fallimento i singoli progetti sostenuti da AM-CS.

Per gli abitanti delle zone in cui operiamo non è facile progettare a lungo termine. La precarietà della vita e la continua presenza di imprevisti spinge le persone ad usufruire dei contanti in modo rapido senza aver mai avuto concreta esperienza di risparmio.

**Il lavoro più difficile ora è quello di stabilire una fitta rete tra lavoratori e facilitatori che possano provvedere all'assistenza quotidiana di tali progetti così da prevenirne il fallimento, finché ai giovani lavoratori risulti più conveniente reinvestire i primi guadagni piuttosto che disperderli.**

Vogliamo dimostrare alla comunità locale che lo sviluppo della loro economia ed il miglioramento della qualità della vita dipende solo ed esclusivamente dalla loro capacità di prendersi cura di un progetto in modo costante. La condizione geografica di queste zone è ottimale, le precipitazioni sono costanti e prevedibili, il terreno è fertile e la varietà delle sementi di uso comune è ampia. Bisogna lavorare sulle conoscenze specifiche e sulla consapevolezza che dall'agricoltura si possano ricavare guadagni

**Vuol aiutarci?**  
Invia il tuo contributo per sostenere il progetto "Alito scuola di agribusiness". Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno. Per la modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 24.



consistenti. Nel mercato della città di Lira, città di riferimento della regione Lango, la maggior parte degli ortaggi viene comprata da Mbale e poi rivenduta con i costi del trasporto.

Come è possibile che in una terra tanto florida si debbano comprare ortaggi dalla regione adiacente a prezzi maggiorati?

**La regione Lango, specialmente nell'area in cui Alito è inserita, è stata martoriata da vent'anni di guerra civile.**

I ribelli che lottavano contro l'esercito regolare hanno distrutto e saccheggiato l'area per anni, rubando i raccolti, rapendo bambini e uccidendo chiunque disturbasse le loro attività. La regione Lango vive un dopoguerra senza un ingente piano di sviluppo, portando sul groppone il peso della carestia e della violenza subita fino a dieci anni fa. Se a Lira si combatteva e si scappava, a Mbale si coltivava e si vendeva, ed ancora oggi si vive una disparità di sviluppo agricolo che rende più facile l'importazione che la produzione.

Un popolo in ginocchio non va coperto di soldi, va supportato creando posti di lavoro, rendendo il mercato accessibile, rispettando i tempi di cui necessita un processo tanto impegnativo.

Se gli studenti usciti dai nostri corsi riusciranno a vendere prodotti agricoli ai distributori del mercato di Lira avranno la meglio sulla concorrenza, poiché il prezzo di vendita sarà più basso rispetto ai produttori di Mbale che coltivano a 200 km di distanza.

È una sfida impegnativa. Dobbiamo rimanere concentrati e vigili. Dobbiamo mettere insieme le persone, valorizzarle, creare reti. Dobbiamo favorire la creati-

vità dei produttori, dobbiamo sostenere le scelte facilitarne il commercio. I guadagni degli agricoltori ne incrementeranno la produzione, i guadagni dei distributori ne favoriranno l'acquisto. La comunità avrà accesso a derrate a prezzi accessibili e comprerà più di quanto non facesse prima. La stessa comunità verrà favorita dalla circolazione di conoscenze agricole trasmesse dai nostri studenti alle loro famiglie e ai loro vicini.

Le tasse scolastiche di questa scuola professionale sono minime, simboliche.

Tutti i giovani della zona sono incitati a partecipare, nessuno chiede loro traguardi scolastici precedenti o livelli d'istruzione di sbarramento. Le strutture sono appena state rinnovate: 4 classi, una cucina con magazzino, 2 dormitori, 3 uffici, bagni e docce.

Stiamo continuando a costruire, abbiamo in progetto altri 2 dormitori, un auditorium, il refettorio e le stanze per tutti gli amici di AM-CS che vorranno partecipare a questo progetto. I costi di queste strutture, dei corsi e delle start up sono ingenti, impegnativi, ma noi vogliamo mantenere i prezzi accessibili alla comunità locale, senza la presunzione di creare un centro d'élite.

È un'opera immensa, un sogno grande anche da immaginare. Eppure siamo sulla strada giusta, ci siamo già dentro."

Francesco Toppi  
Volontario in servizio civile

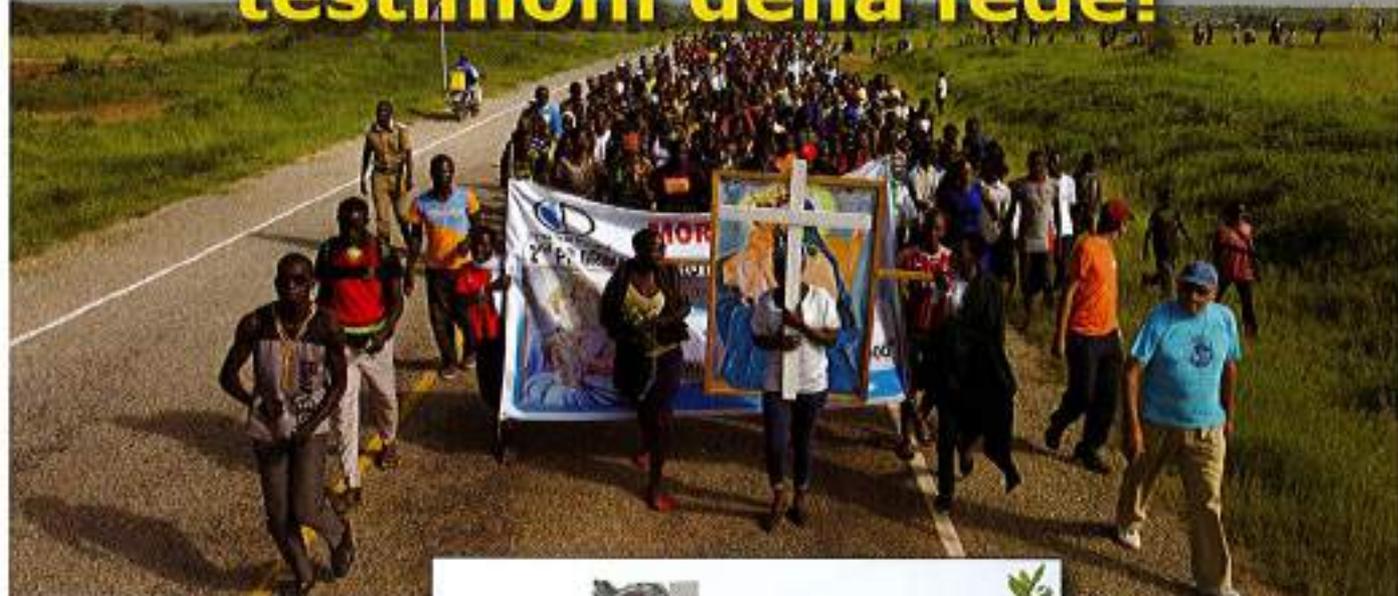
## II PROGETTO ALITO: DA LEBBROSARIO A SCUOLA PER GIOVANI AGRICOLTORI.

Il 31 ottobre 2017 si sono ufficialmente aperti i cancelli della scuola di formazione e agribusiness per circa 310 giovani tra i 16 e i 25 anni provenienti dalla zona di Lira, nel nord dell'Uganda. Un progetto nato dalla collaborazione di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo con la Diocesi di Lira e con l'associazione Bresciana l'Ovo dell'Asino. Il progetto è finanziato per il 70% dalla organizzazione inglese VSO (Voluntary Service Overseas) e per il 30% da altri donatori della Diocesi di Lira e di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

Un progetto pilota della durata di 3 anni che ha come obiettivo la riqualificazione del sito e la formazione dei giovani. Il lebbrosario di Alito stava a cuore a don Vittorione ed è per questo che, con vera gioia, AM-CS ha accettato la sfida lanciata da mons. Giuseppe Franzelli, vescovo della Diocesi di Lira.

La priorità del progetto quindi è quella di accrescere i mezzi di sussistenza dei giovani agricoltori attraverso l'accesso alla formazione professionale e alla creazione di una rete di imprenditori legati dall'obiettivo di incentivare una produzione su scala sostenibile, di cui i giovani siano i protagonisti.

# Da Moroto a Lorengedwat testimoni della fede!



**I**l racconto di **Lorenzo**, giovane in Servizio Civile, è coinvolgente e porta anche noi sulla strada, in cammino con i giovani del Karamoja.

Nel weekend del 12-13 maggio la nostra comunità a Moroto, i collaboratori, con i giovani della diocesi sono stati impegnati nel pellegrinaggio che li ha portati a raggiungere Lorengedwat con canti, balli e tanta preghiera.

Lorenzo ci porta la sua testimonianza...Buona lettura!

*"Allora ricapitoliamo: giovani...presenti; Maria...presente; occorrente per la notte...presente; cielo soleggiato...presente; voglia di mettersi in cammino...presente!"*

*Perfetto ci siamo, zaino in spalla e pronti a partire per il secondo pellegrinaggio annuale dei giovani della diocesi di Moroto verso Lorengedwat. Ci aspettano 26 km di cammino, preghiere, balli, canti, riposo e tanto divertimento. La prima tappa è da Moroto fino alla scuola di Naunatau dove ci riposeremo e passeremo la notte. Tutto procede alla grande: il caldo si sente ma è sopportabile, arriviamo a Loputuk e pian piano la folla comincia ad aumentare, attratti e incuriositi dal nostro passaggio! Dopo un piccolo riposo vicino a un pozzo per dissetarci, ricominciamo il nostro cammino e arriviamo a Naunatau verso le 18.00 dove cominciano ad arrivare gli iscritti dei villaggi vicini per passare la notte con noi ed essere pronti il mattino presto a ripartire. Ci prepariamo per passare la notte ma prima recitiamo un rosario insieme e l'atmosfera che si respira è emozionante. Tutti i giovani sono stanchi ma ancora vogliosi di passare del tempo con Gesù, seduti in cerchio con la corona del rosario in mano e con un leggero venticello che accompagna questo momento. Tutti a dormire per ricaricare le energie, il giorno dopo ci aspetta più di metà del percorso.*



*La vera casa dell'uomo non è una casa, è la strada. La vita stessa è un viaggio da fare a piedi. -Bruce Chatwin-*



meta.

*Arriviamo e molta gente ci aspetta per celebrare la messa con il vescovo Damiano, insieme al quadro di "Maria, madre della misericordia" della chiesa di Lorengedwat e alla nostra copia, presente nel cinema hall del centro giovanile, che abbiamo portato durante il cammino!*

*Manca solo una cosa: un bel pranzo tutti insieme con gli immancabili posho, fagioli e cavolo. Dopo quasi due ore per distribuire il pranzo, è il momento di sistemare tutto, caricare il materiale sui camion per il ritorno.*

*La stanchezza è evidente ma è sintomo di soddisfazione per aver portato a termine una grande attività che verrà ricordata da ogni ragazzo con gioia profonda e sincera!"*

**Lorenzo D'agosta**  
Volontario in servizio civile

*Le prime luci dell'alba e un "piacevolissimo" suono di un mestolo che batte il fondo di un pentolone, che funge da sveglia, ci ricordano che sono ora le 5.30 e dobbiamo alzarci. Arrivano i nostri amici della casa di Moroto che ci tengono compagnia in questa giornata. Ripartiamo da dove ci eravamo lasciati con canti e preghiere, ma siamo sempre più numerosi! Raggiungiamo il pezzo di strada asfaltato e la fatica comincia a farsi sentire. Quando le energie stanno per finire ecco in lontananza l'arrivo dei giovani di Nakapiripirit e di Lorengedwat, allora è grande festa. L'incontro tra i due gruppi è stato fantastico e ci ha ricaricato un bel po'.*

*Il rumore si moltiplica e in prossimità dell'arrivo la velocità di cammino improvvisamente aumenta per la voglia di raggiungere la*

# Chi corre ci fa fermare a riflettere...

**S**ono trascorse alcune settimane dalla Maratona di Kaabong che ha visto protagonisti tantissimi giovani, nonostante l'acquazzone che ha colto tutti di sorpresa! L'impegno di tutti i nostri collaboratori ha permesso ancora una volta la buona riuscita dell'evento e a dirlo sono anche i numeri dei partecipanti, circa 530!

Ricordiamo che la Maratona è sì un evento sportivo e che quindi ha l'obiettivo di promuovere tutti i valori che in natura lo sport stesso promuove, oltre al divertimento e alla bellezza di condividere una giornata, ma il tema di questa Maratona era proprio sensibilizzare la popolazione e i giovani in particolare, a riflettere su alcune pratiche di violenza come i matrimoni precoci e la violenza di genere.

Una giornata intensa e che Silvia ci fa rivivere attraverso questa riflessione:

*"Grande evento, organizzazione, camion da caricare, trasferite, bottiglie da contare, tempistiche da mantenere.*

*Le parole chiave che istintivamente mi saltano alla mente sono queste.*

*Ci siamo visti immersi in un vortice di istanze logistiche e materiali.*

*Qual è lo scopo di questa maratona? Non viene facile tenerlo impresso nella mente, agire per il messaggio piuttosto che per far sì che i conti tornino ed i target vengano raggiunti.*

*Credo sia stata la sfida più complicata, sia prima, che durante, che dopo.*

*Penso che sia un equilibrio delicatissimo da trovare, quello del "dare".*

**Domanda: quanto il "dare" in termini materiali influenza e modifica l'efficacia del "dare" in senso immateriale inteso come sensibilizzazione, consapevolezza, senso di comunità e solidarietà?**

*Durante le riunioni di preparazione mi sono interfacciata con una realtà locale attenta e consapevole del proprio ruolo, ossia quello di portatrice dei temi chiave dell'evento quali la reazione e la denuncia degli abusi sessuali e dei matrimoni infantili.*

*Si è deciso insieme lo slogan, si è pensato all'importanza di avere dei testimoni diretti che potessero far ragionare e riflettere attraverso le loro storie, abbiamo visto nell'arte della danza e del canto la potenza di creare un momento di insegnamento sulle realtà di violenza che molti bambini ed adolescenti ancora subiscono in Karamoja includendo nel programma l'esibizione di due gruppi teatrali. Il coinvolgimento e l'entusiasmo non sono mancati ed hanno tenuto vivo nelle persone coinvolte lo spirito sociale ed etico che questo evento vuole manifestare.*

*Evviva!*

*Arriva il giorno della maratona, tutti ai propri posti, pronti, partenza... PIOGGIA (anzi grandine)!*

*Presa di coscienza della confusione che si può creare, soluzioni veloci, mente rapida, alternative, si va avanti.*

*Aspettiamo che il tempo torni ad assisterci e si riparte con le gare, 10km per gli adulti, 5km per gli adolescenti e qualche girotondo nel campo da calcio per i piccoli piccolissimi. I discorsi ufficiali possono avere inizio e le premiazioni dei più veloci non mancano, insieme al meritato rinfresco.*

*Mentre i raggi tornavano a farsi vivi si tira qualche sospiro*



*di sollievo ma allo stesso tempo ci pervade un senso di insoddisfazione, una specie di riluttanza verso le richieste ed i "NO" escono automatici.*

*Bisogna ammetterlo, la ricchezza di questo evento non è solo morale e culturale, ma anche (e per alcuni soprattutto) materiale. Ci sono le magliette, le borracce, i panini, i cappellini, le scarpe, le bibite, le tute, le biciclette, i dolcetti... e tutto ciò per un pubblico partecipante che vive con un piatto di fagioli al giorno e non tutti i giorni: cosa ne deriva?*

*Il chiedere, il supplicare, il pregare per avere un qualcosa in più è una conseguenza logica di tale situazione di scompenso che si viene automaticamente a creare: tutto quello che si può racimolare è bene portarselo a casa che domani non si sa mai! Come biasimare?*

*Il discorso credo si possa ampliare ad una riflessione più profonda, che vada oltre all'evento in sé. Come equilibrare il ruolo, l'efficacia e l'agire della cooperazione, per noi abituati a pensare che un panino con la saliscia sia un pranzo al volo ma per le persone a cui lo offriamo è un pasto da re?*

*Non si tratta solo di capire che il passato ed i fatti storici ci hanno abituati a mondi diversi. Si tratta piuttosto di sfidare noi stessi sul significato della parola "aiuto", della parola "cooperazione". Tutti abbiamo da imparare e tutti da insegnare, ricevere e donare ma con senso, con adeguatezza. Forse non ci basterà una vita, ed è questo il bello".*

Silvia Orri

# Giornata mondiale dell'acqua. La situazione in Karamoja

Il 22 marzo si è celebrata la **Giornata Mondiale dell'Acqua**, una ricorrenza che di anno in anno acquista un rilievo crescente per l'opinione pubblica: inquinamento, cambiamenti climatici e sprechi hanno reso concreto, in tutto il mondo, il rischio che si riduca la quantità di acqua potabile. In **Karamoja** questo problema è sentito da sempre in modo drammatico e, in occasione di questa giornata simbolica, ci è arrivata la riflessione di **Daniele**, nostro collaboratore a Moroto.

*"Quello dell'acqua è il dipartimento storico di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, un settore in cui siamo costantemente attivi. In questo periodo la siccità in Karamoja si fa sentire: da novembre a febbraio non ha mai piovuto. Questo vuol dire che c'è un numero molto superiore di persone che, provenienti da tutta la regione, si rivolgono a noi per ricevere aiuto e migliorare la loro condizione di carenza idrica. La mancanza di piogge determina l'abbassamento del livello dell'acqua all'interno dei pozzi; talvolta, capita che scenda sotto la pompa e il pozzo non riesca più a erogare acqua.*

*Per questo noi di Cooperazione e Sviluppo, quando installiamo un pozzo o lo riabilitiamo, cerchiamo di fare in modo che la pompa sia sufficientemente profonda per evitare questo problema nella stagione secca. Ho vissuto in prima persona questa cosa quando sono stato con la squadra guidata da Irene a riabilitare un pozzo a Loputuk: in quel caso abbiamo aggiunto tre tubi all'interno, perché il livello dell'acqua era appena 2 metri sopra la pompa.*

*Quando la domanda d'acqua è molto alta, ci si trova purtroppo in situazioni in cui non si può aiutare tutti a causa delle limitate risorse finanziarie. Per questo motivo voglio*



*ribadire che è importante il contributo di tutti coloro che si impegnano nel sostenere la nostra causa qui in Karamoja, dove ci sono luoghi in cui si impiegano anche tre ore per andare a prendere 20 litri d'acqua e tornare a casa.*

*Io credo molto nel fatto che non tutti possano aiutare il prossimo nello stesso modo. Ma bisogna darsi da fare e qui in Karamoja, da dove scrivo, c'è veramente bisogno di supporto. E non parlo di beni secondari, futili o comunque non indispensabili, ma dell'acqua. C'è questo modo di dire, "Water is Life", cioè l'acqua è vita. Noi diamo troppo spesso per scontato che questa risorsa ci sia sempre e crediamo di averne a disposizione una quantità infinita. Invece qua le cose sono ben diverse, purtroppo.*

*Anche qui, nel distretto di Moroto, si è celebrata la Giornata mondiale dell'acqua. Ma un giorno solo di impegno, di attenzione, di sensibilità non basta: c'è ancora molto da fare, qui, anche perché il basso livello di*

*igiene veicola molte malattie. Per questo siamo qui, per sostenere la gente del Karamoja e migliorare il loro tenore di vita."*

**Daniele Cervellera**  
Collaboratore a Moroto



# CAMMINIAMO CON LE DONNE DEL KARAMOJA

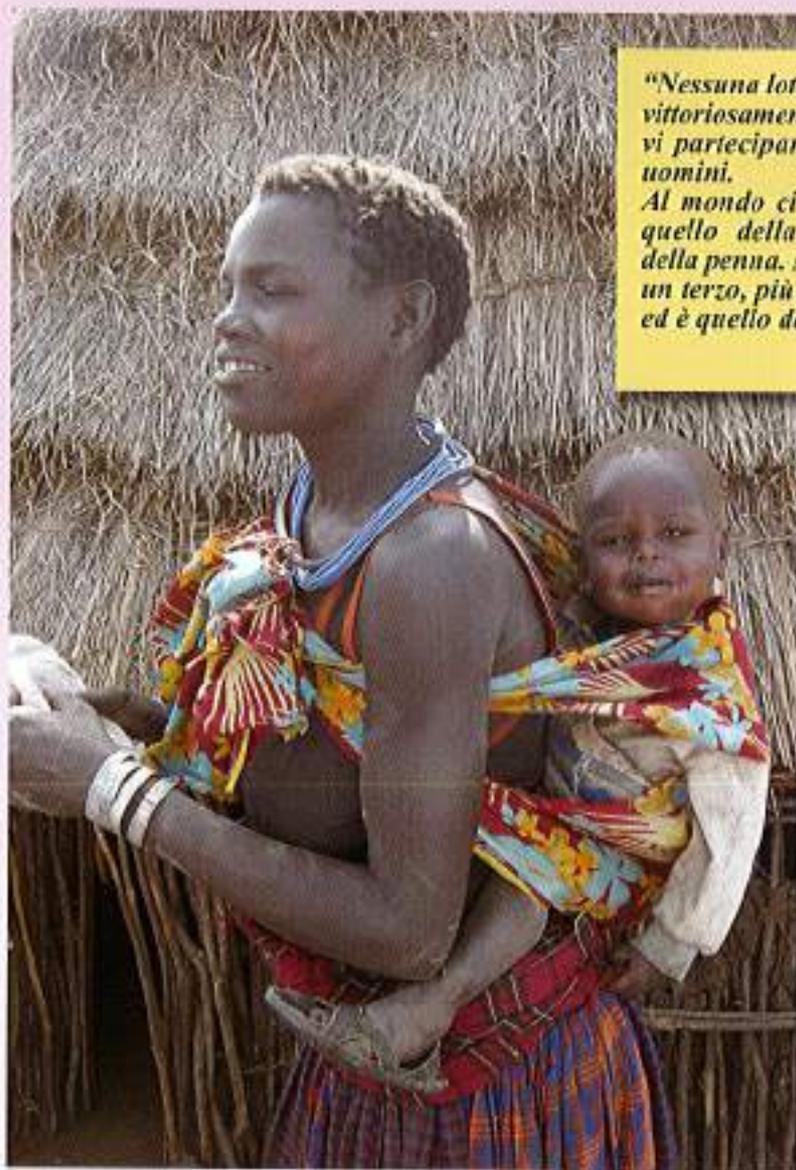
## LA DONNA IN KARAMOJA

In occasione dell'8 marzo, festa della Donna, abbiamo chiesto a Camilla, nostra collaboratrice nel settore educativo, di parlarci della condizione femminile in Karamoja.

*"L'8 Marzo in Uganda è un giorno speciale. Proprio per questo viene considerato "public holiday": non si lavora, ma si festeggia la donna. Ciò nonostante, come avviene ancora oggi in troppi Paesi nel mondo, dove la figura femminile è ritenuta inferiore a quella maschile, anche in Karamoja la quotidianità delle donne è difficile. Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo è testimone, da tanti anni, della lotta che ogni giorno le donne Karimojong devono affrontare per ottenere il rispetto dei loro diritti e veder riconosciuta la propria dignità. Non è raro scoprire situazioni di sfruttamento, violenza e maltrattamento; talvolta si tratta di una discriminazione sottile, quasi impercettibile, che in alcuni contesti si fa molto più forte e visibile.*

*La situazione, in Karamoja come altrove, varia molto a seconda della realtà in cui si vive: la condizione di una cittadina di Moroto non è paragonabile a quella delle abitanti di un remoto villaggio. Lo stesso vale per bambige e ragazze. In alcune aree della regione imperversano ancora i fenomeni delle gravidanze precoci, delle spose bambine e delle mutilazioni genitali femminili, mentre in altre zone si stanno sviluppando tematiche e problemi diversi. È solo seguendo il percorso di crescita di queste giovani donne, informandole e aiutandole, che si può dare loro la forza e la capacità di difendere i propri diritti, denunciare le violenze e tutelare sé stesse.*

*Tuttavia, il Karamoja resta purtroppo una delle regioni*



*"Nessuna lotta può concludersi vittoriosamente se le donne non vi partecipano al fianco degli uomini.*

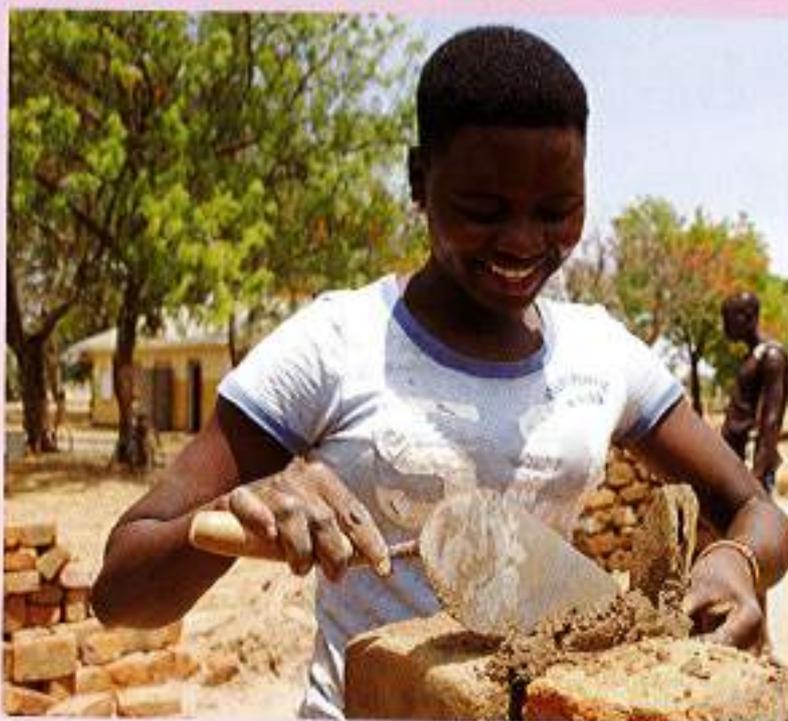
*Al mondo ci sono due poteri: quello della spada e quello della penna. Ma in realtà ce n'è un terzo, più forte di entrambi, ed è quello delle donne".*

*Malala Yousafzai*

*in cui la vita è più dura per una ragazza adolescente. Metà della popolazione femminile tra i 10 e i 19 anni (53.6%) è considerata vulnerabile su 3 livelli: individuale, familiare e comunitario. Il Karamoja ha la più alta percentuale di giovani ritenute vulnerabili individualmente (91.9%), in ambito familiare (57%) e comunitario: in altri termini, una ragazza adolescente è 4 volte più a rischio in Karamoja che in Western Uganda.*

*Uno dei fattori principali soggiacenti alla vulnerabilità è l'educazione: il 90% delle*

*ragazze Karimojong tra i 10 e i 14 anni è indietro di due anni nel percorso scolastico o non è mai andata a scuola. Il numero di ragazze che vive in nuclei il cui capofamiglia non è mai andato a scuola (circa 60%) è due volte maggiore rispetto alle altre regioni ugandesi. Tutto ciò avviene in un contesto, il Karamoja, dove solo vive solo il 4% della popolazione adolescente. Ma è sempre qui che troviamo la percentuale più bassa di bambini che non possono contare su alcun parente al loro fianco: solo l'11%. Notoriamente, il Karamoja è un'area rurale con un clima difficile, che soffre la siccità e le conseguenze di conflitti interni, dove circa l'87% degli adolescenti rientra nelle fasce più povere della società. Ed è proprio la bassa densità abitativa, in un angolo di mondo post-conflitto in cui la popolazione è ancora in parte nomade, a rendere le ragazze così vulnerabili. Basta spostarsi nei centri urbani*

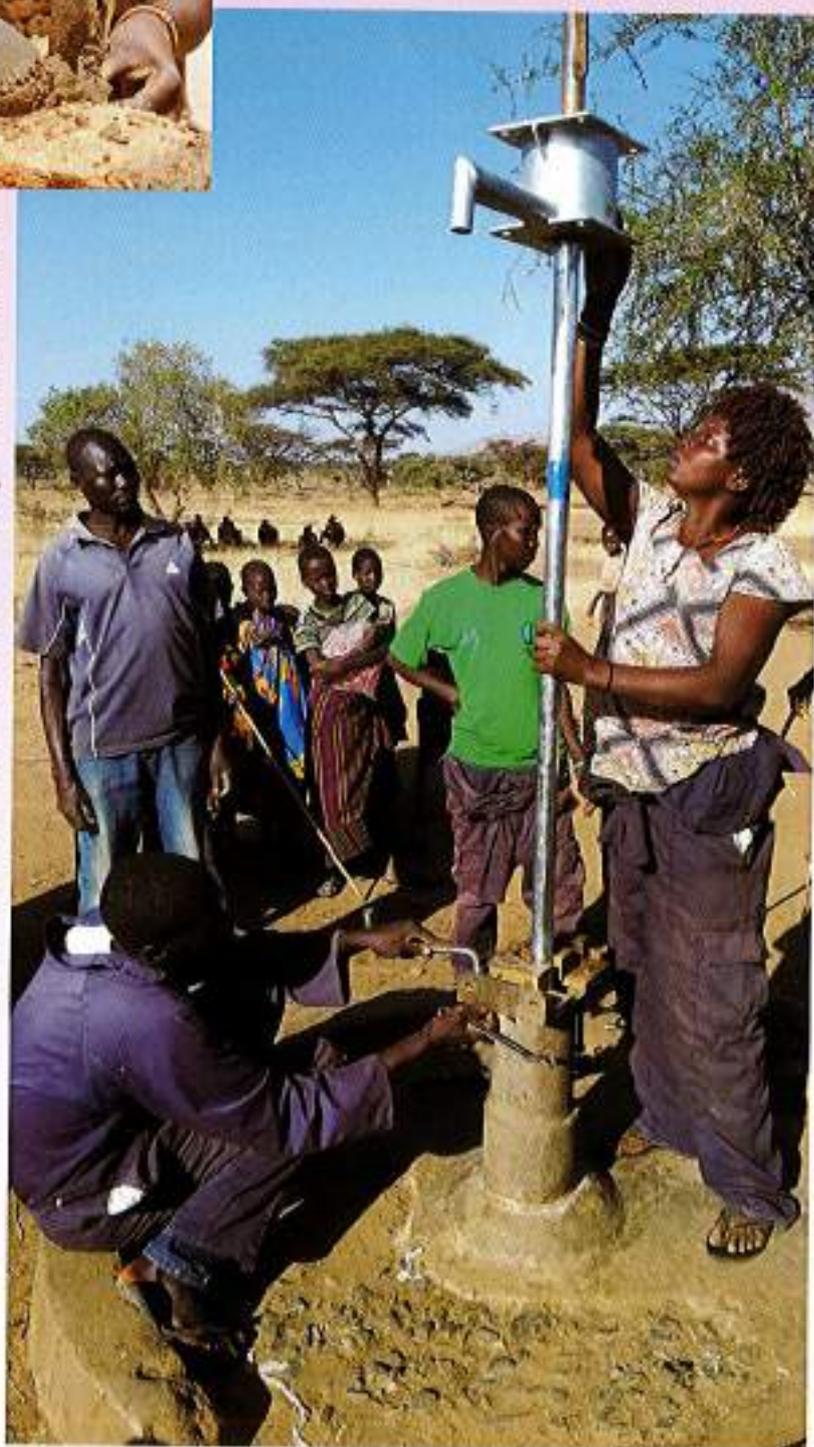


*La mancanza di istruzione, la giovane età e il permanere nelle comunità senza frequentare ambienti sicuri rende le giovani ragazze e le bambine più esposte ad abusi, violenze, maltrattamenti. Solo una costante attenzione da parte delle autorità locali, dei partner e di tutte le organizzazioni civili può aiutare a creare un clima di maggiore attenzione alla protezione e promozione dei diritti delle ragazze e delle donne. E' solo lottando insieme contro i pregiudizi, contro la mancanza di responsabilità dei genitori e contro i maltrattamenti, che creeremo un clima di maggior rispetto del genere femminile."*

**Camilla Marion**  
Collaboratrice a Moroto

*per osservare una diversa qualità di vita degli adolescenti, sebbene ciò non precluda la nascita di fenomeni come quello degli "street children". Se prendiamo in considerazione la fascia d'età 20-49 anni, il tasso di alfabetizzazione delle donne è tra i più bassi di tutto il Paese; ma anche se prendessimo in considerazione le ragazze tra i 15 e i 19, il risultato sarebbe lo stesso. Per quanto riguarda il numero di adolescenti sposate, le regioni orientali e il Karamoja registrano la proporzione maggiore.*

*Tra i numerosi compiti che alle donne sono affidati vi è l'accudimento dei figli. Un ruolo determinante per il futuro dei bambini ma anche per il futuro di questo Paese, l'Uganda. Per questo, all'interno del progetto finanziato da Unicef è prevista una specifica attività sul tema della genitorialità. Si tratta principalmente di un'educazione al "positive parenting" e ad alcune buone pratiche, che coinvolgerà 350 genitori in vari distretti; ciascuno di loro avrà il compito di sensibilizzare altri 5 genitori, per un totale di 1750 persone. Possono sembrare pochi, rispetto al totale della popolazione, ma solo partendo dai piccoli numeri si possono raggiungere grandi risultati. La cosa importante è che questo percorso non è rivolto alle sole donne, ma coinvolge anche uomini e padri, laddove in genere sono le madri a prendersi cura dei bambini, mentre i padri sono al lavoro fuori casa. Proprio perché si ritiene che l'uguaglianza di genere sia fondamentale, l'attività portata avanti dallo staff di Child Protection è rivolta sia agli uomini che alle donne. È solo coinvolgendo le figure maschili nelle incombenze "tipicamente" femminili che si potrà instaurare un rapporto paritario tra uomo e donna.*



# LA SFIDA DELL'ISTRUZIONE

## Il sostegno alle Giovani Madri

La situazione della donna in Karamoja non è facile, ma – sebbene non sempre sia sufficiente a risolvere i problemi – esserci è fondamentale. Esserci, in questo angolo d'Africa, per noi significa crescere, restituire in parte ciò che ci è stato donato. Lorenzo, casco bianco a Moroto, vive ogni giorno la realtà del Centro giovanile e in queste poche righe racconta la figura



femminile nel cuore d'Uganda, gli ostacoli e la speranza di un futuro possibile.

"La donna Karimojong deve affrontare quotidianamente delle sfide, che aumentano con la maternità. Questo avviene spesso in età adolescenziale, quando una ragazza dovrebbe pensare esclusivamente al suo futuro, alla scuola, alle amicizie. Ai propri sogni. Anche in quest'ambito il Centro Giovanile è presente, per dare un supporto alle giovani madri nel loro percorso di crescita personale e familiare, attraverso gli incontri settimanali guidati da Betty, a sua volta madre e nostra collaboratrice nello staff dello Youth Centre.

Durante questi momenti di confronto, Betty cerca soprattutto di ascoltare le giovani donne che raccontano i cambiamenti vissuti dopo il parto, lo stress della vita familiare, prestando attenzione al segnale di eventuali abusi domestici o eccessi di alcool non solo da parte del partner, ma anche nella loro quotidianità. A queste ragazze cerchiamo anche di insegnare competenze e abilità manuali. All'inizio di febbraio ci ha raggiunti la nostra volontaria Ersilia Rossi, che ha avviato

il corso di sartoria frequentato da circa 30 madri - divise in 4 gruppi - che si incontrano dal lunedì al giovedì. Ersilia insegnerà loro a cucire dapprima a mano, visto che nessuna delle partecipanti ha mai usato ago e filo prima d'ora, e in un secondo momento utilizzando la macchina elettrica. Questa attività sarà molto importante per loro: potranno creare e aggiustare vestiti, coperte e altri tessuti per i loro figli, magari mettendo a frutto questa capacità, in futuro, per cogliere un'opportunità di lavoro.

Forse queste donne hanno solo bisogno di sicurezza, di sentire la presenza di qualcuno accanto a loro per non sentirsi sole, soprattutto a fronte dello scarso aiuto che ricevono, all'interno

del nucleo familiare, dalle figure maschili. Esserci, allora, è un modo per accompagnarle nel cammino che una donna può desiderare e che anche in Karamoja è possibile."

Lorenzo D'agosta  
Volontario in servizio civile

## Graduation Day per le strade di Moroto

Condividiamo con emozione e grande gioia la testimonianza di **Benedetta**, nostra collaboratrice in Uganda, che in questi mesi ha seguito il training dedicato a 62 donne Karimojong. Il corso aveva l'obiettivo di aiutarle a scoprire le loro capacità e i loro interessi, per permettere a ciascuna di **acquisire più autonomia** nella gestione della casa, dei soldi, del cibo e del lavoro, aiutandole ad affrontare la vita quotidiana e a provvedere al sostentamento dei figli. Per poter raggiungere questo traguardo, le lezioni si sono focalizzate su scrittura e basi di calcolo matematico, nutrizione, igiene personale e della casa, fondamenti di piccola imprenditoria per poter condurre la propria attività e guadagnare il poco necessario per poter dar da mangiare ai figli in modo adeguato.

Finalmente è arrivato il giorno della consegna dei diplomi, che Benedetta ci racconta così.

"La cerimonia della graduation è stata una giornata importante per le 62 donne che hanno seguito il training in "Entrepreneurship and life skills" finanziato da Welthungerhilfe e implementato da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. In poche ore si sono concentrate le emozioni e il risultato delle fatiche vissute negli ultimi due mesi.

E quello che ai nostri occhi può sembrare solo un evento simbolico, per queste donne ha significato molto di più: marciare per la città di Moroto indossando toghe e cappelli, orgogliose del loro diploma. A costituire un motivo di grande soddisfazione, anche il riconoscimento da parte delle autorità locali presenti alla cerimonia e di tutti gli abitanti di Moroto.

Non possiamo dimenticare il ruolo di ambasciatrici che d'ora in avanti avranno all'interno delle loro comunità. Speriamo che l'entusiasmo e la felicità che hanno provato nel giorno della graduation possano creare le basi per il giusto coinvolgimento all'interno dei loro villaggi, facendo sì che il loro ruolo venga valorizzato."

Benedetta Gallana  
Collaboratrice a Moroto

Vuol aiutarci? Invia il tuo contributo per sostenere il settore "Socio-educativo". Qualunque contributo è utile a sostenere il nostro impegno. Per la modalità di versamento vedi le indicazioni a pagina 24



## PARLANO LE DONNE

### Precorritrice di creatività

Definire il "ruolo della donna" in una determinata zona, area, paese è complesso e le variabili che ne fanno parte sono molteplici. Analizzando i contesti, ci si può basare sulle conquiste, sui risultati, sui diritti ottenuti, sulle leggi emanate ma sappiamo che all'interno della quotidianità molte sfumature fanno capire che le rivendicazioni e le lotte per un'uguaglianza di genere non devono fermarsi.

In Karamoja, paese arido, la differenza tra cittadine e villaggi, questi ultimi caratterizzati da una divisione delle mansioni che fa principalmente riferimento alla vita rurale (seppure scontrandosi con l'avanzamento della modernità), le prime invece invase dai cambiamenti sociali, economici e climatici che da qualche decennio hanno letteralmente scardinato le abitudini e le maniere di organizzare la realtà quotidiana tradizionale.

Ho fatto due chiacchiere con Sharon Achaio, una ragazza che da qualche anno frequenta il Centro Giovanile Don Vittorio qui a Moroto, per chiederle la sua opinione rispetto a tutto questo, per avere la sua lettura della realtà ed un punto di vista diretto. È una ragazza madre con una personalità forte, è tosta, cosciente delle sfide che un territorio come questo la porta ad affrontare, ma proprio grazie alla sua determinazione queste sfide diventano una possibilità per impegnarsi e dimostrare quanto l'essere donna la renda sicura e consapevole del suo ruolo all'interno della società. Ecco cosa mi ha raccontato:

- Quali sono le principali differenze tra la vita di una donna e quella di un uomo in Karamoja?

Le donne hanno tantissime responsabilità, devono occuparsi della casa, dell'agricoltura e curare i bambini. Agli uomini spetta invece il compito di prendere delle decisioni e fare delle scelte per la comunità.

- Credi che alcune abitudini tipiche della vita quotidiana di una donna, come sei stata abituata a vedere in tua nonna e tua madre, stiano cambiando nella tua generazione?

Sì, perché adesso le donne lottano per mandare i figli a scuola, vogliono che loro abbiano un grado di istruzione più elevato rispetto alle generazioni precedenti, anche per far in modo che alcuni costumi, come ad esempio i matrimoni precoci, scompaiano.

- Alcune volte, ti sembra difficile esprimerti o raggiungere certi obiettivi per il fatto di essere donna?

No, ma generalmente dipende dall'approccio che si ha, se ci si pone nel modo giusto è possibile interagire e condividere la propria opinione con gli altri.

- Quali sono le conquiste nella tua vita, fino ad ora?

Prima di tutto ringrazio Dio per la vita che mi ha dato, perché mi ha permesso di esistere. Inoltre ho una buona famiglia e ho potuto avere un buon livello d'istruzione.



- Pensi che il fatto di frequentare lo YC ti abbia aperto delle possibilità maggiori rispetto ad altre ragazze della tua età?

Frequentare il centro giovani "Don Vittorio" ha rafforzato la mia fede cattolica. Venire qui mi mantiene sempre occupata, impedendomi di diventare pigra, od oziosa. Inoltre, ho avuto l'occasione di conoscere tantissime persone, diverse fra loro. Infine, entrando in contatto con Africa Mission ho avuto la possibilità di continuare i miei studi.

- Che significato ha per te il gruppo di Africa Mission?

Per me, il momento più importante è quando i giovani del gruppo si incontrano e discutono di come far conoscere o diffondere la parola di Dio, attraverso l'aiuto ai più poveri e ai bisognosi, che si manifesta ad esempio tramite eventi come il pranzo dei poveri di Natale.

- Secondo te, in Karamoja, le donne si sentono unite ed hanno gli stessi obiettivi?

Sì, credo di sì, diverse donne stanno formando gruppi che

hanno scopi comuni, ad esempio l'aiutarsi nei momenti di maggiore difficoltà economica, e spesso si riuniscono per discutere sulle loro vite e su come migliorarle.

- Che significato ha per te il matrimonio?

Il matrimonio per me è quando una donna e un uomo vengono uniti attraverso una cerimonia, che può essere tradizionale oppure tenersi in chiesa e stanno insieme, amandosi e rispettandosi a vicenda.

- Qual è per te la cosa più importante da insegnare a tuo figlio?

Vorrei insegnare a mio figlio l'onestà, l'importanza di rispettare entrambi i genitori, tutta la comunità e la capacità di lavorare duramente.

- Esprimi un desiderio per il tuo futuro.

Vorrei finire i miei studi e trovare un impiego. Lavorerei duramente per rendere migliore il mio futuro.

Le risposte di Sharon sono uno scorcio del Karamoja, quel Karamoja che si sta facendo sentire come un territorio cosciente dell'impegno necessario per poter valorizzare le proprie risorse umane e non solo. Quando gli assetti sociali, le gerarchie ed i valori a cui eravamo abituati cambiano rapidamente e gli input esterni costringono le persone ad adattarsi forzatamente alle innovazioni c'è bisogno di qualcuno, come Sharon, che indossi il ruolo di precorritrice e riesca ad intravedere l'impatto delle sue azioni e del suo stile di vita nel lungo termine, trovando quell'equilibrio tra tradizione e modernità che, diffondendosi, salverà le comunità locali dall'alienazione e le renderà partecipi, creative ed ideatrici dei prossimi cambiamenti di cui questo territorio sarà protagonista.

Silvia Orri

Volontaria in servizio civile

# UN PROGETTO DA DONNA A DONNA

**La speranza viaggia  
in bicicletta, anche nel 2018**

**C**ontinua la collaborazione tra Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo e Paola Gianotti amica, sostenitrice del nostro Movimento e grande atleta italiana. Dopo aver donato 73 bici ad altrettante donne Karimojong e aver sostenuto il progetto di formazione professionale per meccanici della bicicletta in Uganda, ora Paola è pronta a nuove sfide. Un impegno sportivo e solidale, che l'ha vista percorrere le tappe del Giro d'Italia, **dal 7 maggio con partenza da Catania**, con un giorno di anticipo rispetto ai colleghi uomini. Obiettivo: sensibilizzare al tema della sicurezza per chi viaggia sulle due ruote, ma anche raccogliere fondi per 18 nuove biciclette, una per ogni tappa della corsa rosa, cui aggiungere 100 nuovi kit scolastici da donare ai bambini degli slum di Kampala.

## Perché la bicicletta?

La bicicletta è una risorsa importante in Karamoja, non solo come mezzo di trasporto fondamentale per l'indipendenza e la sopravvivenza di ognuno, ma in particolare per le donne. Sono loro infatti che si occupano del mantenimento dei figli e della casa (avere una bicicletta significa impiegare meno tempo per andare a prendere l'acqua al pozzo e quindi stare più tempo con i propri figli). Per una donna è difficile sognare un futuro diverso da quello a cui è predestinata, poiché resta ancora relegata a un ruolo marginale. Le possibilità di ricevere un'educazione sono ancora limitate, soprattutto per le ragazze che crescono in un ambiente rurale. Dato il contesto del Karamoja, dare in sposa una bambina resta ancora uno dei metodi presi in considerazione per la sopravvivenza del nucleo



familiare. A dispetto del carico di lavoro e delle responsabilità che una donna Karimojong ha all'interno della propria famiglia, la sua considerazione sociale è poca e il suo potere decisionale, sia per aspetti economici che culturali, è poco rilevante. Nonostante tali condizioni, la forza e il coraggio che alcune donne manifestano quotidianamente sono un segno di speranza e di impegno nel voler costruire un futuro migliore, per sé e per i propri figli.

**Sono loro le migliori rappresentanti di ciò che la parola resilienza vuole esprimere, in questo precorritrici di un cambiamento sociale in Karamoja.** Abbiamo deciso di premiare la loro personalità, forte e tenace, frutto di esperienze complesse che hanno segnato il loro futuro, ma hanno anche creato in loro la forte consapevolezza di un impegno imprescindibile nei confronti delle loro comunità. **Con questo nuovo progetto non solo vogliamo responsabilizzare la popolazione locale, garantendo la sostenibilità della bicicletta come mezzo di trasporto affidabile, a basso costo ed eco-sostenibile, ma focalizzare anche l'attenzione sui più piccoli.** Per questo, i fondi raccolti non solo andranno a sponsorizzare la donazione di nuove biciclette a donne resilienti in Karamoja, ma anche **100 kit scolastici (quaderni, penne, matite, ecc) per gli studenti della scuola Great Valley di Kampala.** Un nuovo obiettivo che con Paola portiamo avanti proprio perché anche in un contesto come quello della grande città esistono situazioni di miseria ed analfabetismo che desideriamo sconfiggere.

## A quanto ammonta la spesa per sostenere il progetto?

E' necessario raccogliere **10.660 euro** per coprire le spese dell'intero progetto. **Come puoi sostenerci?** Ti diamo diverse possibilità, ricordandoti che ogni contributo, anche se minimo, è importante e fa la differenza. Non tirarti indietro, aiutaci e sostieni anche tu Paola Gianotti in questa nuova sfida!

- 60,00 euro: per contribuire a coprire parte delle spese per l'acquisto di una bicicletta
- 120,00 euro: per donare una nuova bicicletta
- 85,00 euro: per un kit scolastico completo
- 45,00 euro: per contribuire alla spesa di un nuovo kit scolastico

# USCIRE: "I DESTINI DEL MONDO SI MATURANO IN PERIFERIA"

(3ª riflessione)

**C**onvocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là e di là poi ripartite.»

In questo breve brano del vangelo possiamo trovare alcuni atteggiamenti da adottare per essere cristiani che realizzano la dimensione missionaria e che sono, pertanto, "in uscita".

Gesù convoca i suoi apostoli perché ha una importante comunicazione da dare loro: devono partire, "uscire", per comunicare a tutti l'esperienza che stanno vivendo con il Signore. Devono partire, "uscire", perché possa prendere sempre più piede sulla terra il mondo come lo sogna Dio e che loro stanno vedendo e sperimentando nell'opera di Gesù. Devono "uscire" perché l'amore di cui il Padre, attraverso Gesù, riempie i loro cuori e le loro vite possa prendere dimora in ogni casa, in ogni famiglia.

E' una forte provocazione quella che ci lancia Gesù: non basta stare insieme a Lui, non basta pregare, non basta badare a se stessi. Non si è veri cristiani se non ci accorgiamo di chi è nel bisogno e non corriamo a portare il nostro aiuto e a condividere, così, la necessità dell'altro.

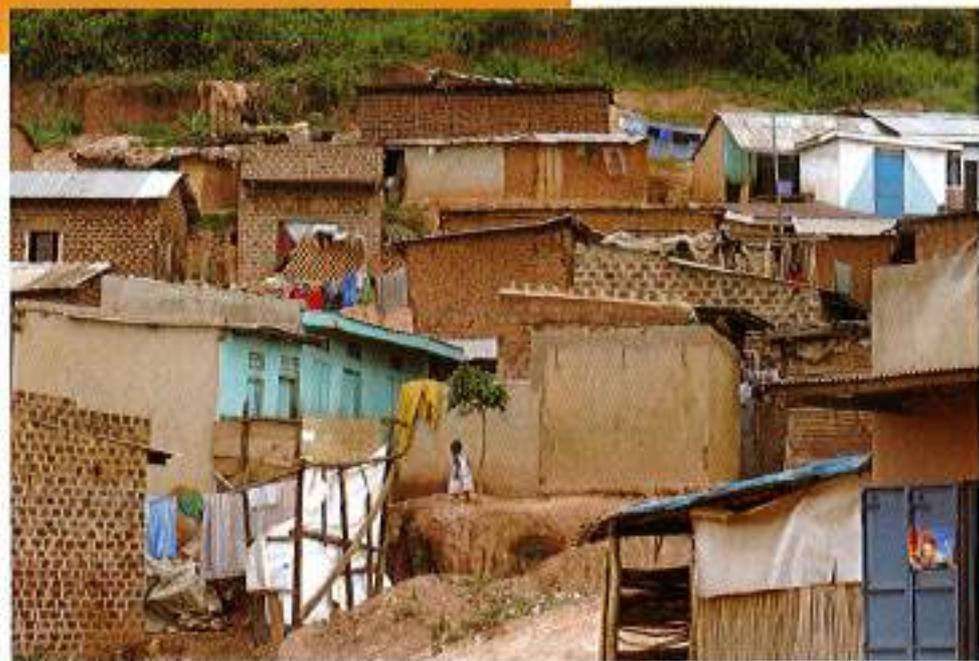
A questo proposito nell'Esortazione Apostolica sulla Chiamata alla Santità Papa Francesco ci ricorda che il criterio per valutare la nostra vita è l'amore per gli altri e la preghiera ne è l'alimento.

*«Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche - è vero che il primato spetta alla relazione con Dio -, e dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri. La preghiera è preziosa se alimenta una donazione quotidiana d'amore. Il nostro culto è gradito a Dio quando vi portiamo i propositi di vivere con generosità e quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli.»*

Papa Francesco continua con il dirci che il vivere la misericordia è la garanzia per l'autenticità della nostra preghiera e del nostro essere cristiani.

*«Per la stessa ragione, il modo migliore per discernere se il nostro cammino di preghiera è autentico sarà osservare in che misura la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia. Perché «la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli». Essa è «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa». Desidero sottolineare ancora una volta che, benché la misericordia non escluda la giustizia e la verità, «anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio». Essa è la chiave del cielo.»*

E' bello, poi, l'invito di Gesù a liberarci delle tante zavorre, che impediscono la nostra libertà per realizzare un amore pieno e appesantiscono il nostro cammino verso gli altri. Siamo bravi a trovare sempre tante scuse per non impegnarci in prima persona e a delegare.



Siamo sempre pronti a dare giudizi e a crearci pregiudizi per rimanere legati ai nostri privilegi. E intanto intorno a noi ci sono tante persone che soffrono e sono lasciate sole. Riempiamo la nostra vita di bisogni, che poi ci impediscono di allargare il nostro cuore e stendere le nostre mani per soccorrere gli altri.

Ancora Papa Francesco che ce lo ricorda: *«Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici, e forse anche un'immondizia che sporca lo spazio pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre, un'immagine di Dio, un fratello redento da Cristo. Questo è essere cristiani! O si può forse intendere la santità prescindendo da questo riconoscimento vivo della dignità di ogni essere umano?»*

Con questi atteggiamenti il nostro "uscire" porta ad un vero incontro. È questo ciò a cui Gesù ci invita quando parla di "entrare nelle case e rimanerci".

L'amore vero, la carità autentica non è compiere un gesto ogni tanto per tenersi buona la coscienza, ma è entrare nella vita degli altri, è interessarsi profondamente delle loro situazioni per condividere realmente.

*«Chi desidera veramente dare gloria a Dio con la propria vita, chi realmente anela a santificarsi perché la sua esistenza glorifichi il Santo, è chiamato a tormentarsi, spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia. È ciò che aveva capito molto bene santa Teresa di Calcutta: «Sì, ho molte debolezze umane, molte miserie umane. [...] Ma Lui si abbassa e si serve di noi, di te e di me, per essere suo amore e sua compassione nel mondo, nonostante i nostri peccati, nonostante le nostre miserie e i nostri difetti. Lui dipende da noi per amare il mondo e dimostrarci quanto lo ama. Se ci occupiamo troppo di noi stessi, non ci resterà tempo per gli altri». È così che l'amore per gli altri diventa quasi un abitare la vita degli altri. Finché non impareremo a "uscire" da noi stessi per "rimanere" con pazienza nella storia degli altri non riusciremo a capirli, non riusciremo a condividere le loro croci e, magari, diventerà facile il puntare il dito con atteggiamento di giudizio e non di misericordia.»*

Don Sandro De Angeli

# Progetto Morea: spiegare l'Uganda ai ragazzi

**C**ondividere non è solo un dovere, ma anche un bisogno. È una sensazione che Chiara e Marta del gruppo di Fabriano hanno sperimentato attivamente dopo il ritorno dal "Vieni e Vedi" e noi non potevamo non condividere la loro testimonianza.

*"Tutto è iniziato quasi per caso. Tornate dal viaggio in Uganda eravamo piene di entusiasmo. L'esperienza che avevamo vissuto era stata così bella e piena che non potevamo tenerla solo per noi, sin da subito abbiamo sentito il bisogno di raccontare a quanta più gente possibile tutto quello che avevamo visto e vissuto. Il pubblico a cui volevamo principalmente rivolgerci era sicuramente quello della nostra età, così dopo aver contattato i nostri ex professori del liceo ci siamo ritrovate a portare la nostra testimonianza in due classi del Liceo Scientifico, il IV A e il IV C.*

*Raccontando di queste iniziative con tutto il nostro gruppo di Africa Mission una ragazza che ne fa parte, Alessia, ci ha proposto di andare anche nella sua classe. Grazie a lei e ad una professoressa che ci ha chiesto se fossimo disponibili a tornare altre volte, è nato questo progetto, un percorso durato 7 mesi con la IV B turismo dell'Istituto Morea. Con la collaborazione dei professori, rivelatisi molto disponibili nei nostri confronti, un sabato al mese da novembre a maggio l'abbiamo trascorso con questi ragazzi.*

*Il progetto ha visto svolgersi cinque incontri. Nel primo siamo andati alla scoperta di questo Paese meraviglioso, ovvero l'Uganda; quindi su un cartellone abbiamo fatto un brainstorming intorno alla parola "Africa" e poi abbiamo sottoposto i ragazzi ad un quiz per diminuire i numerosi luoghi comuni che tutti noi inevitabilmente abbiamo e incrementare invece le conoscenze. Infine abbiamo concluso parlando loro del nostro viaggio. Nel secondo incontro abbiamo trattato il tema dei bambini e dei vari progetti che l'associazione sostiene nel settore socio-educativo, riflettendo contemporaneamente su alcuni articoli della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il terzo incontro ha visto come tema centrale il fenomeno del "Land Grabbing", affrontato attraverso un gioco di ruolo che noi stesse avevamo sperimentato durante il viaggio grazie ai ragazzi del servizio civile. Nel quarto incontro, dopo aver risposto ad alcune domande che i ragazzi si erano preparati durante le settimane in riferimento alla nostra esperienza nella terra africana, abbiamo preso visione del film documentario "Africa Mission", girato dal regista Tomaso Pessina. Nel quinto e ultimo incontro abbiamo finito di vedere il film a cui abbiamo fatto seguire un momento di riflessione simile a quello che noi*



Volontarie gruppo di Fabriano



*stesse facevamo ogni sera durante le tre settimane di esperienza in Uganda. Quindi abbiamo consegnato a ciascun ragazzo un pezzo di carta dove dovevamo scrivere una parola o una frase che rappresentasse ciò che*

*questo percorso aveva lasciato loro, dopo che ognuno liberamente ha condiviso quanto scritto con tutto il resto del gruppo abbiamo riposto i foglietti all'interno di una lanterna, un piccolo simbolo che ricordasse il percorso svolto durante questi mesi. Infine come augurio personale abbiamo lasciato ad ogni ragazzo una piccolo foglio contenente una riflessione di José Saramago.*

*Tirando le somme possiamo affermare con certezza che questo percorso ha arricchito in primis noi, ci ha messo alla prova cercando ogni volta di fare il nostro meglio, è stata un'opportunità per imparare tantissime cose nuove: sia da un punto di vista nozionistico nel momento in cui andavamo a programmare le varie riunioni, sia dal punto di vista umano per merito dei ragazzi. Loro infatti si sono dimostrati sempre curiosi, non hanno mai avuto paura di mettersi in gioco e non c'è stata volta in cui i loro interventi sono stati inappropriati o superficiali. I feedback sono stati sempre positivi e la soddisfazione più grande, inaspettata, è arrivata quando più di un ragazzo ci ha confessato che in futuro vorrebbe partire per fare quest'esperienza.*

*Noi siamo immensamente grate a questi ragazzi, senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile. Felici di aver camminato insieme. A presto."*

Chiara Caselli, Marta Girolametti

### 44° CONVEGNO ANNUALE ASSISI 7/9 SETTEMBRE 2018

La con-divisione è ricchezza: sarà questo il tema del nostro prossimo convegno che si terrà ad Assisi il 7-8-9 settembre. Attraverso questo appuntamento, ormai irrinunciabile per la nostra Associazione, avremo la possibilità di ritrovarci e stare insieme, ma anche di riflettere e confrontarci. Nella tabella sottostante è possibile consultare i costi per la partecipazione all'evento.

#### 2 giorni PENSIONE COMPLETA\*

CAMERA SINGOLA € 170

CAMERA DOPPIA/TRIPLA QUADRULA: € 140

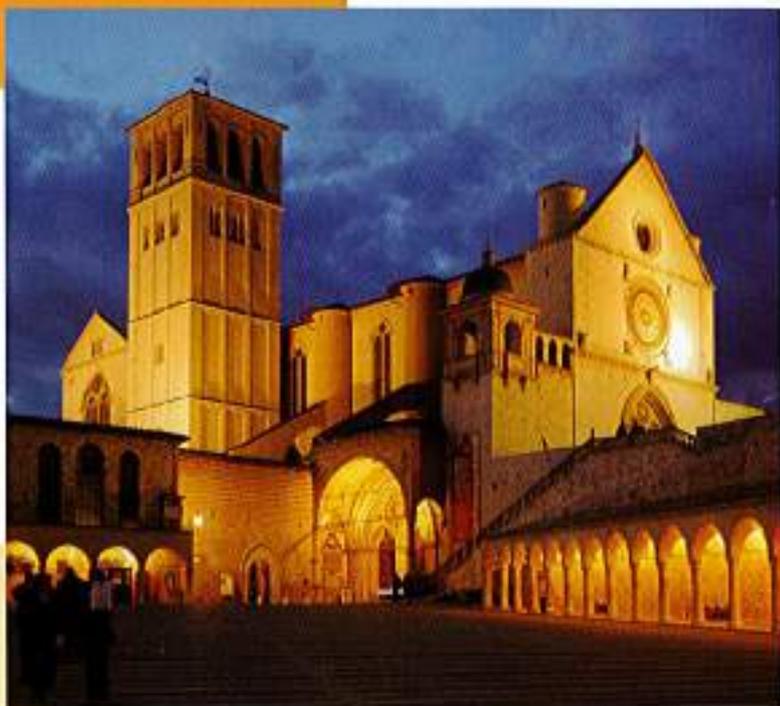
#### 1 giorno PENSIONE COMPLETA

CAMERA SINGOLA € 85

CAMERA DOPPIA/TRIPLA QUADRULA: € 70

SOLO PRANZO O CENA € 20 (a pasto)

\*Arrivo venerdì 7/9 - cena con partenza domenica 9/9 - pranzo



Per informazioni chiamare in sede al 0523/499424 o contattare Cristiana al 320/4785085.

Mail: [cristiana.amministrazione@coopsviluppo.org](mailto:cristiana.amministrazione@coopsviluppo.org)

Si prega di dare conferma entro e non oltre il 10 agosto.

### CONTINUA IL GEMELLAGGIO TRA AFRICA MISSION E PROCIDA



Continua il gemellaggio tra Africa Mission e Procida. Anche quest'anno Africa Mission organizza un weekend solidale a Procida: il 5/6/7 ottobre infatti numerosi volontari dell'Associazione si recheranno sull'isola campana per celebrare l'amicizia che la lega al Movimento.

Il programma prevede trasferimento in autobus, serata solidale organizzata dal locale gruppo di Africa Mission e proposte di visite guidate sull'isola e luoghi limetofici sulla terraferma. Non si tratta però di una semplice gita turistica, quanto di un momento di incontro fra amici che vogliono consolidare un rapporto, ricordare il fondatore don Vittorione, e portare avanti un cammino di solidarietà che è iniziato nel 1982. Questi 35 anni sono stati ricchi di scambi tra le due realtà: per ben due volte, infatti, Procida ha ospitato il Convegno nazionale di Africa Mission, e più volte il gruppo di Procida si è recato a Piacenza per portare i

sapori del mare partenopeo. Al centro di tutto questo, al cuore di questa amicizia, troviamo un'attenzione speciale per l'Africa e per il Karamoja in particolare: questo weekend sarà quindi un'occasione per riflettere, stare insieme e confrontarsi, ma anche per ammirare le bellezze dell'isola.

Quota di partecipazione: € 300 a persona

La quota comprende:

- Trasferimento andata e ritorno in pullman GT Piacenza- Pozzuoli- Piacenza
- Trasferimento traghetto Pozzuoli-isola di Procida- Pozzuoli con traghetti Mednar e Gestur
- Trasferimento in albergo (giorno di arrivo e giorno di partenza) in taxi

• 2 giorni di trattamento in pensione completa (pranzi presso i ristoranti del molo) escluso il pranzo sull'isola di Capri che rimane a carico dei partecipanti

• Giro all'isola di Capri di sabato 6 ottobre con nave prenotata comprensiva di tassa di soggiorno

La quota non comprende:

- Pranzo sull'isola di Capri del 6 ottobre
- Tutti i trasporti sull'isola, fatta eccezione per quelli già compresi nella quota di partecipazione.
- Supplementi camera singola

Note: in caso di maltempo la gita sull'isola di Capri verrà annullata.

Per informazioni chiamare in sede al 0523/499424 o contattare Cristiana al 320/4785085.

Mail: [cristiana.amministrazione@coopsviluppo.org](mailto:cristiana.amministrazione@coopsviluppo.org)

Si prega di dare conferma entro e non oltre il 10 agosto.

## Il 28 ottobre corri per l'acqua con Africa Mission!

**M**ettersi alla prova e farsi portatori di solidarietà nel meraviglioso contesto di Venezia: una possibilità praticamente unica che da 12 anni noi di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo sperimentiamo grazie a Venice Marathon e in particolare grazie al Venice Marathon Charity program. La maratona, che prevede due percorsi diversi, ovvero la maratona competitiva sulla distanza olimpica di 42 chilometri e la non competitiva da 10 chilometri, collabora da anni con la piattaforma di crowdfunding (raccolta fondi) Rete del Dono, che permette alle organizzazioni no profit di raccogliere fondi non solo attraverso i runner iscritti, ma anche grazie al sostegno di tutti i volontari che decidono d'impegnarsi in prima persona.

La causa che portiamo avanti riguarda l'accesso all'acqua potabile in Karamoja: grazie alla collaborazione con Venice Marathon negli anni precedenti abbiamo perforato 18 nuovi pozzi e riabilitati 10, oltre ai quelli perforati e riabilitati nel-



l'ambito degli altri progetti relativi al settore idrico. Tutto questo, però, non è ancora sufficiente perché per troppi abitanti del Karamoja la disponibilità di acqua pulita rimane ancora un sogno. Noi non intendiamo certo fermarci, ma abbiamo bisogno del tuo aiuto per raccogliere i **10.000 euro necessari** per la perforazione di un nuovo pozzo!



Se decidi di correre per la nostra associazione, dovrai iscriverti **DIRETTAMENTE** con Africa Mission (in questo modo eviterai di pagare l'iscrizione e potrai avere il nostro pettorale) e avrai l'occasione di diventare tu stesso fundraiser per un'ottima causa! Cosa aspetti? Visita il sito [www.retedeldono.it](http://www.retedeldono.it), cerca "Africa Mission" e scopri come diventare fundraiser aprendo subito la tua pagina online e coinvolgendo famigliari, amici e conoscenti in questa nuova sfida!

### SERVIZIO CIVILE, UN'ESPERIENZA CHE TI CAMBIA LA VITA... PER DAVVERO!

**S**e hai tra i 18 e i 29 anni non ancora compiuti e desideri intraprendere un cammino di crescita umana e professionale dedicando un anno di impegno in Italia, per un'esperienza formativa di solidarietà internazionale, o in Uganda, a fianco della popolazione locale, puoi aderire ai progetti di servizio civile presentati da Cooperazione e Sviluppo insieme a Focsiv (Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario).

Il progetto presentato per il 2018 per l'Italia si chiama "SfAma il mondo 4.0" e prevede l'impiego di quattro volontari nei settori "comunicazione" e "formazione".

Il progetto presentato per l'Uganda "Caschi Bianchi: Interventi Umanitari in Aree di Crisi - Uganda 2018" vedrà impegnati, per un anno, sei volontari/e nella nostra sede di Moroto.

I due settori nei quali i/e volontari/e s'inseriranno riguar-

dano il settore acqua&igiene - nello specifico in attività collaterali alla perforazione e riabilitazione di pozzi non più funzionanti e in campo agricolo-zootecnico con la fornitura di servizi veterinari e la creazione di orti comunitari - e l'ambito socio-educativo - in attività dedicate a bambini e ragazzi che frequentano il centro giovani Don Vittorio e in attività di formazione professionale.

Per maggiori informazioni visita il link <https://www.africa-mission.org/come-sostenerci/servizio-civile.html> o chiama il numero 0523 499424. Ti aspettiamo!



## Dall' intervento di Jean Léonard Touadi al 43° convegno di Africa Mission

L'Africa è stata per tantissimo tempo il radicalmente altro, quello sul quale abbiamo creato rappresentazioni più o meno esatte, più o meno sbagliate ma talvolta ancora oggi questo continente sembra rimanere per noi una specie di nebulosa. Già i Romani la chiamavano "la Terra incognita". Adesso però è arrivato il momento di spostare il centro del mondo per considerare e dare dignità ai mondi altri e, per farlo, dobbiamo praticare il decentramento narrativo, che è una tecnica interessante che avviene quando due persone diverse entrano in contatto ed entrambe guardano le cose, una volta tanto, dal punto di vista dell'altro. Fino ad adesso la storia tra l'Africa e l'Europa è stata vista dallo sguardo del cacciatore, oggi il leone rivendica la sua narrazione della storia della caccia. **Praticare il decentramento, essere in ascolto dell'alterità, essere creatori di spazi contaminati e contaminanti, perché la contaminazione culturale è l'unico contagio che non dobbiamo temere.** Qui sta la sfida dello spazio euro africano: possiamo accontentarci di gestire le scorie della storia oppure creare le premesse per una promessa di futuro. Parlando di relazioni Europa - Africa, c'è uno strepitoso scrittore senegalese che ha scritto in un romanzo che si chiama "L'ambigua avventura": **"Noi e voi non abbiamo avuto lo stesso passato ma avremo rigorosamente lo stesso futuro"**. È una frase bellissima, nel senso che la colonizzazione ha stabilito la fine del mondo africano ma ha stabilito anche la fine del mondo europeo e da quel momento, pur non avendo avuto lo stesso passato, avremo rigorosamente lo stesso futuro. Dobbiamo essere dei demiurghi, dei creatori di nuovi mondi, dobbiamo modellare questo spazio euro africano. Come si fa a creare questo nuovo mondo? Bisogna prima di tutto uscire dalla logica predatoria. Dal sedicesimo secolo ad oggi, il senso della relazione soprattutto economica, ma non solo, tra l'Africa e

L'Europa è stato quello della predazione. L'Africa al momento del capitalismo mercantile era un immenso serbatoio di materie prime di tipo agricolo e di tipo minerario e lo è tuttora. Vi segnalo un articolo di Avvenire che rende conto di un rapporto curato da molte ONG cattoliche europee intitolato "Conti onesti sul saccheggio dell'Africa" ma non si riferisce al sedicesimo secolo, ma ai giorni nostri. Vi riporto solo alcune righe: **"Nel 2015 il continente ha ricevuto 31 miliardi di dollari per le rimesse degli emigranti ma contemporaneamente ne ha persi 32 per espatrio di profitti da parte delle imprese estere operanti sul territorio"**.



Nello stesso anno l'Africa ha ricevuto 19 miliardi di dollari come aiuto allo sviluppo, ma ne ha restituiti 18 per interessi su prestiti pregressi. Gli esborsi più gravosi, tuttavia, sono quelli illegittimi: ad esempio si stima che tramite il sistema delle fatturazioni mendaci ogni anno le multinazionali trasferiscano abusivamente 37 miliardi di dollari dall'Africa ai paradisi fiscali, ovviamente con la complicità interessata dei dirigenti locali, se no questo non sarebbe possibile. Quindi uscire dalla logica della predazione diventa un imperativo categorico, per chi ha a cuore l'Africa, ma non solo.

### DA NON PERDERE

## "Il bene possibile" di Gabriele Nissim

**R**imanere umani. Sempre. Anche quando le condizioni sono avverse, anche quando fare la scelta giusta vuol dire rimanere soli, andare controcorrente, uscire fuori dal coro. Non è necessario essere eroi o santi per essere "Giusti", racconta Gabriele Nissim nel suo libro "Il bene possibile". Molte delle figure citate in questo saggio non sono state uomini (o donne) perfetti: chi indulgeva nel vizio, chi aveva in precedenza abbracciato un'ideologia totalitaria, chi si era sempre comportato come un opportunista; eppure tutti loro, nell'ora più buia sono stati in grado di cambiare, di scegliere il bene, di rischiare per gli altri. Nissim scompone l'ideale dell'"cavaliere senza macchia né paura" per regalarci dei ritratti di personaggi profondamente



reali, perché se è vero come dice Hannah Arendt che il male è banale, allora talvolta anche il bene supremo può annidarsi in piccoli gesti di resistenza, come il rifiuto di dividere il mondo tra "amici" e "nemici" o di rispondere all'odio con altro odio. Non solo i nazisti, ma anche i terroristi islamici, così come gli xenofobi e i razzisti "locali", non vedono nell'altro un essere umano, ma "un'erba da estirpare per rendere più bello il giardino", lo spersonalizzano, addormentando così la propria coscienza. Un pensiero che seduce e che può colpire chiunque, ma è proprio l'autore a proporci l'antidoto attraverso parole di saggezza, citando Socrate, Marco Aurelio, Spinoza ma anche Etty Hillesum, scrittrice olandese di origine ebraica vissuta al tempo dell'occupazione tedesca e Antoine Leiris, il giornalista francese che, dopo la morte della moglie per mano dei terroristi al Bataclan, scrisse pubblicamente che loro non avrebbero mai avuto il suo odio.

**"L'uomo giusto salva una vita, anche se non ha nessuna possibilità di salvare il mondo. Ma lo fa comunque, perché è giusto farlo"**.

# Vita dei gruppi

## Sede centrale di PIACENZA

Gli eventi che hanno impegnato la sede di Piacenza sono stati:

- Preparazione e spedizione della 37ª raccolta di viveri di Bolzano: i volontari di Africa Mission di Piacenza (e non solo) sono stati occupati nella divisione dei generi alimentari e la preparazione per la loro spedizione in Uganda, iniziativa che ha coinvolto oltre 15 volontari.
- Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria", in collaborazione con Coldiretti e Focsiv: nei weekend del 5-6 e dell'11-12 maggio i volontari hanno presenziato ai banchetti presso il mercatino di Coldiretti di Pianello e presso



le parrocchie di Santa Franca e di San Rocco al Porto. Un sincero ringraziamento ai proprietari dell'agriturismo "L'oca d'oro" per aver collaborato, offrendo ai loro clienti un risotto appositamente preparato per l'occasione.

- Il 27 aprile presso la parrocchia di Santa Franca è stata organizzata una cena per tenere a battesimo la nascita del un gruppo "Amici di Africa Mission-Piacenza" fortemente voluto dal volontario Celestino Poggioli, che ha l'obiettivo di sostenere i progetti e le iniziative di AMCS.
- Il 9 maggio si è tenuto l'incontro fra i volontari di Piacenza e i collaboratori in Uganda: Giorgio, Cristina e la figlia Martina. Un bel momento di ringraziamento e condivisione.
- Camminata delle associazioni: domenica 6 maggio, in occasione della Placentia Half Marathon for UNICEF, i volontari hanno portato il loro messaggio di solidarietà partecipando alla camminata non competitiva di 2 km insieme alle altre realtà di volontariato di Piacenza.
- Assemblea FOCSIV: il direttore ha partecipato all'assemblea nazionale della FOCSIV (Federazione delle Organizzazioni Cristiane), un importante momento del percorso che le organizzazioni cristiane portano avanti per lo sviluppo dei paesi poveri del mondo.

## Sede distaccata di APSELLA (PU)

- La ditta Giolli Srl di Colli al Metauro (PU) ha donato 17 quintali di vernice che verrà impiegata per la ristrutturazione dei compound di Moroto e Kampala. Il materiale è stato trasportato fino alla sede di Piacenza dal nostro volontario Giovanni Paci. Un ringraziamento particolare va al titolare della ditta, sig. Giancarlo Pietrelli, e alla volontaria Franca Aiudi che si è impegnata per ottenere la donazione.
- Il 23 maggio i volontari del gruppo si sono ritrovati presso il convento delle suore di Ginestreto di Pesaro per un incontro di preghiera.
- Il nostro storico volontario Franco Bezziccheri ha organizzato per il giorno 10 giugno il decimo trofeo MD Ferramenta Cicloturistica che da Pesaro arriverà alla famosa abbazia di San Tommaso in Foglia. Il ricavato sarà devoluto come ogni anno in favore dei progetti del Movimento.
- Sempre il nostro Franco ha organizzato inoltre la primavera corale presso l'Abbazia San Tommaso. Anche in questo caso il ricavato sarà destinato al Movimento.
- 7/8 Luglio Mostra-Mercato presso la Sala San Domenico di Pesaro, cui partecipano le donne del gruppo guidate dalla volontaria Fioralba Tenti.

## Sede distaccata di BUCCIANO (BN)



- Nel weekend del 5-6 maggio, i volontari di Bucciano hanno partecipato alla campagna "Abbiamo riso per una cosa seria", vendendo 2,5 quintali di riso.

## Sede distaccata di TREVISO

- Si è svolto domenica 13 maggio il pranzo di beneficenza organizzato dal gruppo di volontari di Treviso: oltre 100 persone hanno partecipato, tra cui il presidente Carlo Antonello, il tesoriere Peppe Ciambriello, il direttore Carlo Ruspantini con la moglie Cristiana e la direttrice della casa di Moroto di AMCS Giuliana Apio. L'evento ha visto l'impegno di più di 20 volontari ed è stato sostenuto da una decina di sponsor.

# ANCHE TU INSIEME PER FAR BELLO IL MONDO

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

**Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?**

## PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1- Diventando sostenitore del nostro Movimento e partecipando alle iniziative presso le varie sedi;
- 2- Organizzando incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3- Se sei un imprenditore attraverso **ADOZIONE DI UN PROGETTO**;
- 4- Attraverso **DONAZIONI e LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

**firma per il 5 PER MILLE**  
a favore di **COOPERAZIONE E SVILUPPO**:  
cod. Fiscale **91005980338**

## IO SOSTENGO AFRICA MISSION

- 5- Effettuando un versamento sui nostri conti correnti postali:
  - n. 11145299 intestato a AFRICA MISSION
  - n. 14048292 intestato a **Cooperazione e Sviluppo** Ong-Onlus (deducibile fiscalmente)
- 6- Effettuando un bonifico sui nostri conti correnti bancari:

**Africa Mission** presso la Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.  
Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

**Cooperazione e Sviluppo** Ong-Onlus  
UBI BANCA CON IL SEGUENTE CODICE IBAN  
IT 67 A 03111 12600 0000 0000 2268

Ricorda: per la legge **"più dai meno versi"** le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo** Ong-Onlus, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, sono deducibili dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.  
Per le novità fiscali vedere il nostro sito [www.africamission.org](http://www.africamission.org)

### ACQUA SANITÀ

Perforazione nuovi pozzi  
Riabilitazione e ospedali

### SOCIO EDUCATIVO

Centro giovani  
Tutela dei bambini  
Promozione della donna

### REALTÀ LOCALI

Supporto a missionari e realtà locali

### AGRO ZOOTECNIA

Tutela del patrimonio animale  
Osservatorio delle malattie trasmissibili



Direttore responsabile: Corrado Gregori - Collaboratori: Carlo Buspanini, Marta Moggi, Mario Parenti, Anisa Caushaj  
Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali - Direzione e Amministrazione: Via Martelli, 6 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84  
- Fax (0523) 400224. Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n. 11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" -  
c/c Postale n. 14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus" - E-MAIL PIACENZA: [africamission@coopsviluppo.org](mailto:africamission@coopsviluppo.org)  
INTERNET: [www.africamission.org](http://www.africamission.org) - Stampa: Printal - 26845 Codogno (LO).